

Riforme. Un disegno di legge del Governo vuole spostare di un anno il termine per la regolamentazione del settore

Albi sanitari, quasi 130mila in attesa

Gli infermieri: una svolta che permetterà anche di rafforzare l'attività

Marco Montrone
A settembre il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro della Salute **Livia Turco**, un ddl per il differimento di dodici mesi del termine per l'esercizio della de-

vazione del Parlamento, il Governo avrà tempo fino al 4 settembre 2007 «per affrontare con attenzione — ha reso noto il ministero della Salute — la materia insieme alle diverse professioni e per ricolligere la regolamentazione del settore all'interno della annunciata più ampia riforma di tutti gli Ordini professionali italiani». Quanti sono al Sud i professionisti interessati e che vantaggi avrebbero dall'istituzione di un albo?

IFISIOTERAPISTI
«Stanchi dell'abusivismo di questo lavoro: è un danno economico per noi mentre i pazienti rischiano di andare in mani dequalificate»

lega per l'istituzione degli Ordini e degli Albi delle professioni sanitarie, infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione.

Con questo disegno di legge, che godrà di una corsia preferenziale per una rapida appro-

debbia esistere. Siamo stufo — sottolinea — dell'abusivismo che c'è in questa professione: estetisti, laureati in scienze motorie, massaggiatori, continuano a spacciarsi per fisioterapisti pur non essendolo, non avendo infatti una laurea». Il risultato? È semplice: «Un danno economico per noi — spiega —, ma soprattutto un danno fisico per i pazienti, che finiscono nelle mani di gente non preparata». E i cittadini sono coscienti della differenza tra i vari profili professionali? «Spesso — risponde Pesce — i pazienti vengono "consigliati" da medici di famiglia che talvolta sono interessati a fare gli interessi di qualche "amico».

Fisioterapisti
Concetta Pesce è presidente dell'Aifi (Associazione italiana fisioterapisti) Puglia e responsabile degli affari giuridici dell'associazione a livello nazionale: «In tutto il Sud — dice — ci sono all'incirca 20.000 fisioterapisti di cui 5.000 solo in Puglia e 6.000 in Campania. Sono tutti convinti che un Ordine

specializzazione: solo con un albo della categoria avremo, rispetto ad altre professioni, come a quella dei ginecologi, pari dignità». **Maria Pompea Schiavelli** è presidente del Collegio delle Ostetriche della Provincia di Bari che conta 450 iscritte, di cui un solo uomo. In Puglia le ostetriche sono invece 1.180, in Campania 2.426, in Sicilia 1.872, in Calabria 752 e in Basilicata 540, secondo i dati dell'associazione di categoria. Prima della riforma Universitaria, per diventare ostetriche bastava il diploma universitario, con un percorso quasi comune a quello degli infermieri, ora serve invece il "3+2". «È vero — sottolinea Schiavelli — che le ostetriche hanno sempre avuto autonomia professionale ma, vista la recente "rivoluzione" accademica, è giusto adeguare le norme alla nostra maggiore prepa-

razione e specializzazione. Per il resto — conclude — non ci saranno cambiamenti nel passaggio dal collegio all'ordine».

Infermieri

Gli infermieri al Sud sono circa 100.000 con la Campania che da sola ne conta all'incirca 38.000 seguita dalla Sicilia oltre quota 27.000. **Vito Masi** è il responsabile barese dello Ius (Infermieri Uniti in Sindacato). «Il passaggio da collegio a ordine — dice — ci permetterà non solo di avere pari dignità con altre professioni, meritata poiché anche noi abbiamo una laurea, ma potrebbe rappresentare il momento della "svolta" per la nostra professione. Gli infermieri — spiega Masi — finora erano "abituali" a fare tutto in ospedale, lavori manuali compresi. Ma è ora di rivedere le attività infermieristiche. Sarebbe giusto —

continua — affiancare la nostra attività a quella degli operatori socio-sanitari, figure che nelle regioni del Sud stentano a diffondersi poiché manca ancora una formazione per questo tipo di lavoro. In più — dice ancora

LE OSTETRICHE

«Istituzione doverosa: oramai siamo laureate con tanto di specializzazione. Vogliamo pari dignità con i ginecologi»

Masi — noi prevediamo una futura riduzione del numero degli infermieri che, essendo riuniti in un ordine dovranno essere pagati di più. Ebbene, l'operatore socio-sanitario potrebbe compensare la possibile mancanza di infermieri».

CENTRO STUDI MARCO BIAGI

Metodo Montessori modello efficace per l'orientamento

a cura di **Adapt**

Come scegliere il percorso formativo più adeguato alle proprie capacità? Come scegliere un lavoro adatto alle personali attitudini che non trascuri i profili professionali più richiesti dal mercato del lavoro? Chi è responsabile delle scelte professionali dei giovani?

La capacità di conoscere, misurare e valutare le proprie aspirazioni, sperimentare autonomamente l'iter naturale del personale sviluppo, è uno dei presupposti del metodo "Montessori". A distanza di un secolo, sembra conservare ancora una inimitabile e straordinaria efficacia applicativa, almeno secondo due ricercatrici americane dell'Università della Virginia. Sono stati analizzati, infatti, i riflessi dell'utilizzo del metodo "Montessori" sul percorso formativo e di crescita degli alunni di alcune scuole americane (vedi Boll. Adapt, n. 50 in www.csm.unimo.it): un esempio, questo, di orientamento intenzionale e mirato già a partire dall'infanzia. Il metodo presuppone una visione positiva ed innovativa del fanciullo, attivo protagonista della propria crescita educativa e in grado di integrarsi nel mondo circostante. In tale prospettiva, l'educatore non deve intralciare né condizionare la crescita del bambino, ma deve favorire un contesto stimolante per l'esplorazione conoscitiva del sé e dell'ambiente. La metodologia Montessori, infatti, crede nella capacità del fanciullo di auto-correzione attraverso la sperimentazione di alternative differenti. La didattica diventa perciò un processo di auto-educazione e di auto-controllo e la scuola, d'infanzia e/o ele-

mentare, rappresenta il primo ambiente nel quale potersi misurare e poter valutare le proprie aspirazioni.

Sono 3000 le scuole americane ad avere adottato il metodo Montessori, 250 quelle italiane, da sempre scettiche sugli esiti della sua diffusione. Negli Stati Uniti, l'indagine è stata condotta su due differenti campioni, un gruppo di bambini di 5 anni e un altro di 12. Ogni classe era composta sia da alunni di scuole che utilizzano il metodo "Montessori" sia da alunni provenienti da altre scuole. A tutti sono stati somministrati test atti a verificare le loro capacità cognitive e a delinearne i comportamenti sociali. In quasi tutte le prove cui sono stati sottoposti i discenti, di natura logico-matematica per i più piccoli e di natura teorico-cognitiva per i più grandi, gli allievi del metodo "Montessori" hanno mostrato maggiori capacità di apprendimento, un interesse spiccato per attività ludiche pacifiche e non violente e più creatività e positività nei rapporti sociali e di gruppo.

L'attualità del metodo Montessori consiste nello sviluppo delle attitudini utili ad un pieno inserimento nel tessuto connettivo della società, come persone e come cittadini. Questo, al pari di altri percorsi educativi che aiutano a compiere scelte consapevoli con un certo anticipo, è certamente un presupposto fondamentale per un migliore e più stabile inserimento nel mercato del lavoro. Perché un buon lavoro dipende anche, se non prevalentemente, dalla capacità di fare le scelte giuste al momento giusto.

Elisna Bellezza
Giusi Tiraboschi

Ragionieri. Il casertano Raffaele Marcello presidente nazionale dell'Unione giovani

«Alleanza con i commercialisti»

Francesco Prisco

NAPOLI
È casertano il nuovo presidente nazionale dei giovani ragionieri commercialisti. **Raffaele Marcello**, professionista quarantenne, pochi giorni fa è stato eletto a capo dell'Unione giovani ragionieri commercialisti (Unagraco), incarico che coprirà per i prossimi tre anni.

Laureato in Economia e commercio, Marcello è iscritto all'Albo dal 1994 e all'Ordine dei dottori commercialisti dal 2003. Ricopre attualmente l'incarico di docente a contratto nella Facoltà di Scienze Manageriali dell'Università Gabriele d'An-

nunzio di Chieti-Pescara avendo anche conseguito il titolo di dottore di ricerca nella Seconda Università di Napoli, dove ha incominciato la carriera accademica come collaboratore per la cattedra di Economia aziendale. L'assemblea nazionale dei delegati lo ha eletto all'unanimità attribuendogli la responsabilità della guida di un'associazione che per certi versi è un osservatorio importante dell'evoluzione della categoria ed ha storicamente affrontato i problemi della professione secondo un'impostazione tecnica, senza però disdegnare un'incisiva azione sindacale e politica a tutela degli in-

teressi dei più giovani. Oltre a Marcello, nel nuovo Consiglio Nazionale, ampliato ai componenti, andranno a sedersi altri due ragionieri meridionali: **Genaro Capasso** (Napoli) e **Giuseppe Diretto** (Bari).

Non mancherà certo il lavoro a Marcello. «Se non altro — spiega — è il momento storico ad essere molto delicato per le libere professioni». Tanto da condizionare l'agenda di lavoro del neopresidente. «In primis — continua Marcello — noi giovani ragionieri commercialisti ci occupiamo della Riforma delle professioni che il Governo sta per varare. Abbiamo già avuto mo-

do di leggere una bozza di legge disponibile presso il ministero di Grazia e Giustizia e, a partire da quella, intendiamo avviare un serrato confronto con l'Esecutivo al fine di tutelare al massimo le esigenze della categoria».

Secondo terreno di battaglia riguarda l'unificazione degli albi. «Da tempo — dichiara il neopresidente — in Italia è in atto un dibattito sull'esigenza di unificare l'Albo dei ragionieri a quello dei dottori commercialisti. Riteniamo sia una necessità fondamentale per entrambe le professioni: contrariamente a qualche anno fa, oggi sui tremila iscritti all'Albo dei ragionieri il



Giovani ragionieri.
Il presidente Raffaele Marcello

«Presto a confronto con il Governo per valutare le ripercussioni del Decreto Bersani»

60% ha una laurea. Mantenere steccati non va a vantaggio di nessuno».

Terza priorità nell'agenda di Marcello ha a che fare con la previdenza di categoria. «Dobbiamo assolutamente verificare — dice il presidente di Unagraco — la solidità della nostra cassa previdenziale. I giovani professionisti versano i contributi, hanno il diritto di sapere se, quando e come percepiranno una pensione a fine attività».

Ultimo cavallo di battaglia, il Decreto Bersani. «Anche su questo fronte — spiega Marcello — ci confronteremo con l'Esecutivo. Al di là del tam tam mediatico che si è scatenato sul fronte delle liberalizzazioni, si è parlato poco dei gravi oneri fiscali che per la nostra categoria il Decreto Bersani ha introdotto. Siamo pronti a fare valere le nostre ragioni sul tavolo della concertazione».

Formazione. Terminato a Bari il master del Ssef (ministero dell'Economia)

Stage per esperti in Fisco internazionale

Simona Loconsole

BARI
Formare esperti in fiscalità e finanza internazionale capaci di supportare le imprese nelle attività di internazionalizzazione. Questo l'obiettivo del master di secondo livello organizzato a Bari e Milano dalla Scuola superiore di economia e finanza (Ssef), istituto di alta formazione del ministero dell'Economia e Finanze, nell'ambito delle iniziative a sostegno del made in Italy (art. 4, comma 61, legge 350/2003).

Un master gratuito, rivolto a giovani neolaureati in materie giuridico-economiche interessati ad acquisire competenze proprie di figure professionali ancora poco presenti nel tessuto economico e professionale italiano, ma sempre più necessarie in un'economia globalizzata. E proprio

per questo individuate dal ministero e dal comitato scientifico (**Vincenzo Fortunato**, rettore della Ssef, **Francesco Tomasono**, **Gianfranco Ferranti**, **Marco Pinto** e **Gaetano Caputi**) della Ssef come obiettivo della formazione.

Le 850 ore di formazione in aula (iniziate nel dicembre 2005 e concluse la scorsa settimana) sono servite ai 30 studenti del corso organizzato a Bari per affrontare case studies interdisciplinari e ottenere competenze specifiche relativamente agli aspetti internazionali del diritto tributario, della contabilità generale e del reddito d'impresa, all'applicazione dell'Iva negli scambi con l'estero, al commercio internazionale e al sistema doganale.

Gli studenti hanno potuto acquisire conoscenza dei nuo-

vi strumenti della finanza internazionale per la pianificazione finanziaria, la gestione dei finanziamenti comunitari e l'approvvigionamento delle risorse finanziarie, e delle politiche di espansione dell'Italia su nuovi mercati strategici, quali i Balcani e l'Oriente, Cina e India in particolare.

Nei prossimi mesi tali competenze potranno essere messe alla prova sul campo grazie a stages in azienda, della durata di circa tre mesi, che verranno calibrati sulla base di quanto ogni singolo studente ha da offrire con la propria specializzazione e su quanto le imprese interessate chiederanno. Al momento la rosa delle aziende in cui svolgere gli stages non è ancora pronta, ma la collaborazione istituzionale di Confindustria Bari e Confindustria Puglia, ottenuta dal

coordinamento didattico della sede di Bari (**Giulio Andreani**, **Nicola Fortunato** e **Nicola Lazzaro**), lascia pensare che ci possa essere una buona risposta da parte delle imprese pugliesi.

Del resto il bisogno di figure professionali di questo tipo nelle imprese e nella Puglia è sottolineato nel Print (Piano regionale per l'internazionalizzazione) della Regione Puglia (si veda Il Sole 24 Ore Sud del 18 ottobre) e lo conferma **Pasquale Ribezzo**, segretario generale della Cna Puglia: «La politica dovrebbe sostenere la formazione di imprese di servizio che grazie a personale specializzato possano assistere le pmi nelle azioni di internazionalizzazione mediante consulenza e accompagnamento nella creazione di partnership con l'estero».

Certificazioni. Amesci prima associazione italiana ad aver ottenuto l'Iso 9001

Servizio civile con attestato di qualità

Luigi Dell'Olio

NAPOLI
Una certificazione di qualità del servizio civile che garantisce gli standard organizzativi, le procedure di reclutamento dei volontari e lo svolgimento delle attività. L'Amesci (Associazione mediterranea per la promozione e lo sviluppo del servizio civile) di Napoli è il primo ente italiano di servizio civile ad aver ottenuto il certificato ISO 9001, fino ad ora diffuso soprattutto tra le aziende con finalità di lucro.

Un riconoscimento arrivato dopo un processo di sei mesi durante i quali sono stati riorganizzati i processi di funzionamento dell'organizzazione interna, di selezione, gestione e tutoraggio dei volontari, di monitoraggio delle iniziative e di comunicazione interna ed esterna. Al termine di questa

procedura, i responsabili dei vari settori hanno dovuto superare un esame per ottenere la certificazione.

Quindi sono stati fissati gli obiettivi di crescita della qualità per il futuro, con la previsione di una verifica semestrale dei risultati raggiunti da parte dell'ente di certificazione. Il bollino ISO 9001 riguarda anche — ed è un altro primato in Italia — la fase preliminare di formazione via Internet dei volontari: un percorso che si snoda attraverso prove teorico-pratiche della durata di quattro settimane che consentono ai volontari di arrivare preparati all'inizio delle attività.

«La certificazione di qualità rappresenta una sfida per il terzo settore», commenta il presidente nazionale dell'associazione, **Enrico Maria Borrelli**. «Nel momento in cui gli enti



Enrico Maria Borrelli. Presidente dell'Amesci

senza fine di lucro propongono un'offerta formativa a giovani volontari è importante rassicurarli sulla serietà dei progetti e sulla trasparenza dell'azione».

La certificazione ottenuta dalla sede nazionale dell'associazione consentirà anche di uniformare le procedure di funzionamento delle varie diramazioni sul territorio. Complessivamente Amesci conta 2.289 sedi di attuazione del servizio civile distribuite su 16 regioni italiane, con 60 progetti e 4mila volontari avviati all'attività nei primi nove mesi dell'anno.

Nel medio termine l'associazione conta di estendere il sistema organizzativo certificato anche tra i suoi 190 partner, per due terzi appartenenti al terzo settore, per il resto enti locali e università.

Ci vuole una formazione forte per far crescere la tua azienda.



Aderisci gratuitamente a For.Te. Il fondo che ha già messo in campo 100.000 imprese e finanziato migliaia di progetti di formazione.

Scegli For.Te. per il tuo team: il fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario. L'adesione è gratuita, ti permette di accedere ai finanziamenti per formare i tuoi dipendenti e far diventare la tua azienda più forte sul mercato. Non perdere tempo, entra in una grande squadra. Con For.Te. la formazione continua dà grandi risultati.



La formazione vincente.

www.fondoforte.it

Aderire non ti costa nulla e si fa in un attimo. Basta indicare "FITE" sul modello INPS DM 10/2 entro ottobre 2006